

PRESENTAZIONE

Simon Upton

Direttore dipartimento ambiente, OECD

L'economia mondiale sta lentamente uscendo dalla crisi finanziaria globale che ha avuto inizio più di cinque anni fa. Tuttavia, il recupero non è stato lo stesso per tutti. Gli Stati Uniti sono tornati a un ritmo di crescita sostenuto, l'economia giapponese si sta riprendendo, ma l'economia europea rimane alquanto fragile. L'Italia è stata invischiata in una crescita lenta seguita dalla recessione per un tempo più lungo di molti altri paesi europei. Mentre ci occupiamo di problemi immediati come l'elevata disoccupazione, ridotti gettiti fiscali e grandi debiti pubblici, dobbiamo guardare al futuro ed elaborare nuovi modi per garantire che la crescita e il progresso siano assicurati negli anni a venire.

Proiezioni a lungo termine suggeriscono che senza cambiamenti di politica, i modelli di sviluppo e la crescita business as usual saranno insostenibili. Essi potrebbero determinare un'accresciuta scarsità d'acqua, carenza di risorse, inquinamento dell'aria e dell'acqua, cambiamenti climatici e perdita di biodiversità che sarebbero irreversibili e, in ultima analisi, imporrebbero costi umani e impedimenti allo sviluppo economico futuro. Cambiare il nostro modello di sviluppo e renderlo più green e più inclusivo è l'unica strategia credibile che abbiamo. Se vogliamo continuare a fare progressi importanti nel livello di vita, dobbiamo trovare nuovi modi di produrre e consumare. Abbiamo anche bisogno di ridefinire ciò che intendiamo per progresso e come lo vogliamo misurare.

Nel 2011, l'OECD ha reso pubblica la sua strategia di green growth a oltre 40 capi di stato e ministri delle finanze, dell'economia e del commercio, che l'hanno accolta prima di tutto come una strategia per la crescita. I lavori dell'OECD mostrano come le strategie di green growth possano restituire opportunità di crescita economica e di maggiore benessere per tutti attraverso una serie di canali: contribuendo al consolidamento fiscale, aumentando la produttività attraverso una maggiore efficienza nell'uso dell'energia e delle risorse naturali, mediante l'apertura di nuovi mercati per le tecnologie, i beni e i servizi green, e con la creazione di nuove opportunità di lavoro. Allo stesso tempo, la transizione verso un modello di crescita green può aiutare a garantire che la crescita futura sia al riparo dai costosi colli di bottiglia della scarsità delle risorse e dai rischi sistemici derivanti dalle pressioni sull'ambiente, che altrimenti potrebbero compromettere l'attività economica e il benessere umano.

Le politiche di green growth comprendono tutte le politiche che favoriscono la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio con un uso efficiente delle risorse; che consentono di migliorare la gestione del capitale naturale; che aumentano la qualità ambientale della vita; e che creano opportunità economiche connesse con i cambiamenti nel consumo e nella produzione. Queste politiche sono interdipendenti e come tali non possono essere valutate in modo isolato. I responsabili politici dovrebbero pertanto concentrarsi sulle sinergie e i legami tra le politiche ambientali, sociali ed economiche al fine di mettere in campo una strategia di sviluppo coerente.

I governi devono integrare gli obiettivi della green growth nella politica economica generale e nella pianificazione dello sviluppo. La capacità istituzionale e di governo di attuare riforme politiche di ampio respiro è una condizione essenziale per dar corso a una green growth. Al momento, in Italia come nel resto del mondo, molti ministeri sono coinvolti nello sviluppo e nell'attuazione di politiche di green growth. Una scarsa chiarezza nelle responsabilità e nei ruoli a livello nazionale e locale e una mancanza di leadership e di capacità a livello municipale spesso ostacolano l'attuazione delle politiche. Effettuare cambiamenti in modo economicamente efficace richiede un coordinamento continuo tra ministeri, enti pubbli-

ci e i livelli di governo coinvolti nella definizione delle politiche. Sono necessari meccanismi di coordinamento, o istituzioni come il Comitato di presidenza per la green growth in Corea, per assicurare una forte leadership e un approccio pieno di tutto il governo per la green growth. Non vi è, naturalmente, alcun modello unico, *one-size-fits-all*, per l'attuazione di una green growth. Ogni paese avrà bisogno di elaborare una strategia su misura per le proprie caratteristiche nazionali. Gli sforzi di ogni governo per mettere in atto quadri programmatici o roadmap per una green growth si sono intensificati negli ultimi anni. La Strategia di crescita dell'Unione europea al 2020 è solo un esempio. Il volume che state leggendo è un prezioso contributo al dibattito sulla definizione di una strategia per un Green New Deal per l'Italia. Come raccomanda il rapporto 2013 sulla performance ambientale dell'Italia dell'OECD, tale strategia dovrebbe fornire un quadro politico chiaro, coerente e sufficientemente a lungo termine per stimolare gli investimenti nella green economy.

Questo *Un Green New Deal per l'Italia* analizza le sfide che l'Italia deve affrontare per uscire dalla crisi, ma anche le opportunità per la costruzione sia di un'economia più green e più competitiva, sia di una società più coesa e più giusta. Un ricco ambiente naturale, la biodiversità e il patrimonio culturale sono tra gli *asset* più importanti dell'Italia. Ci sono segnali incoraggianti che indicano che l'economia italiana si sta adeguando e che gli squilibri strutturali vengono corretti. Negli ultimi due anni, l'Italia ha cercato di accelerare le riforme strutturali, a lungo in ritardo, di mettere la finanza pubblica su un percorso più accettabile, di rilanciare e modernizzare la propria economia e di rilanciare la crescita e la competitività.

Negli ultimi dieci anni sono state adottate una serie di iniziative in favore dell'ambiente che hanno contribuito a ridurre l'intensità dell'uso dei materiali e dell'energia, a migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua e a migliorare la conservazione e la gestione della biodiversità. Tuttavia, questi miglioramenti sono spesso insufficienti. Secondo i sondaggi, gli italiani sembrano essere tra i meno soddisfatti in Europa della qualità ambientale del loro paese. Qualità e gestione ambientale mostrano significative dif-

ferenze regionali, una caratteristica comune dell'economia e della società italiana. Mentre le iniziative regionali e locali hanno migliorato le prestazioni ambientali in molte zone, il decentramento delle competenze legislative e amministrative ha creato ambiguità e potrebbe aver aggravato le disparità regionali. La politica ambientale italiana resta frammentaria e in gran parte determinata da misure di emergenza, con una visione a breve termine. Tutto questo genera incertezza e scoraggia gli investimenti green. Sono pertanto necessarie ulteriori riforme per rendere il sistema di gestione ambientale più coerente ed efficace e per cogliere le opportunità della green economy. Tra queste riforme, *Un Green New Deal per l'Italia* e la valutazione delle prestazioni ambientali dell'OECD sottolineano la necessità di una riforma fiscale ambientale globale che sposti il carico fiscale dal lavoro e dal capitale all'inquinamento e all'uso delle risorse. Questo, insieme con la rimozione delle agevolazioni fiscali dannose per l'ambiente, potrebbe rendere il sistema fiscale più favorevole alla crescita, contribuire al consolidamento fiscale e fornire maggiori incentivi per la tutela dell'ambiente.

Il rapporto si concentra anche sulla città come catalizzatori della green economy. Più lavori dell'OECD mostrano che le città possono generare crescita e posti di lavoro con una transizione green. Più della metà delle persone nel mondo oggi vivono nelle aree urbane. Entro la metà del secolo, le aree urbane ospiteranno più di due terzi della popolazione mondiale e gran parte delle attività economiche. Politiche legate all'ambiente, come la promozione di reti di trasporto pubblico e l'adeguamento degli edifici per renderli efficienti, sono in grado di stimolare la creazione di posti di lavoro, attrarre imprese e lavoratori e promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità. In Italia, come in molti altri paesi, vi è un urgente bisogno di trovare modi migliori per mobilitare finanziamenti privati per le infrastrutture green. Le città hanno bisogno di sfruttare le fonti di reddito locali armonizzandole con le priorità della green growth. Per esempio, estendere l'uso di meccanismi di mercato basati sui prezzi per l'inquinamento e la congestione può aiutare a ridurre il traffico e l'inquinamento, mentre le tariffe per i servizi idrici e per i rifiuti dovrebbero essere più sensibili alle risorse effettivamente utilizzate.

Questo rapporto evidenzia giustamente la necessità di utilizzare modi di misurare i progressi verso una green growth. Questo è fondamentale per garantire che le politiche messe in atto dall'Italia stiano raggiungendo gli obiettivi prefissati, e per individuare eventuali conseguenze indesiderate. Gli indicatori sono strumenti essenziali per monitorare i progressi e adattare le politiche di green growth alle caratteristiche di ogni paese. L'OECD si sta adoperando per sviluppare il lavoro sulla misurazione del benessere e il progresso oltre il Pil. Il nostro impegno sugli indicatori di green growth è parte integrante dell'obiettivo di misurare meglio il benessere dei cittadini di tutto il mondo. Paesi come Repubblica Ceca, Danimarca, Corea, Messico e Paesi Bassi hanno già applicato gli indicatori di green growth dell'OECD per valutare i progressi nel greening delle loro economie. L'Italia, con il suo sistema statistico ben sviluppato e i suoi recenti esperimenti sulla misurazione del benessere, è ben posizionata per lanciare un proprio programma di *assessment*.

Per concludere, è il momento giusto per integrare la green growth nelle politiche strutturali e di riforma: il ritmo delle riforme per uscire dalla crisi economica e finanziaria è accelerato e le pressioni ambientali continuano a crescere. I governi hanno un ruolo cruciale da svolgere nella creazione di un quadro politico che consenta cambiamenti di trasformazione verso un percorso di crescita più verde.